

LE VIRTU'
TRIONFANTI.
SERENATA

DA CANTARSI NEL PALAZZO DELL'

EMO. E REUMO SIG: CARDINALE

D. TOMMASO
D'ALMEIDA

PRIMO PATRIARCA DI LISBONA, &c:

In occasione della di Lui Promozione alla Di-
gnità Cardinalizia; ed al medemo dedica-
ta dalli

CANTORI ITALIANI.



LISBONA OCCIDENTALE,

Nella Officina di MUSICA di THEOTONIO ANTU-
NES LIMA:

Anno M.DCCXXXVIII.

EMO SIGNORE:



L'Essaltazione di V.E. a questa gran Dignità, siccome è effetto de' suoi meriti, così è causa d'una consolazione uniuersale. Da quello, vediamo in questa Città, argomentiamo ciò, che in tutto il Regno di Portogallo succede, cioè la pace, e l'allegria di tutti. L' alte cariche, in cui l' E.V. né tempi passati, si nel governo temporale, come spirituale, con tanta pietà, à dato chiaro

chiaro saggio di se , e la presente con tanta prudenza , e zelo pastorale amministrata , sono state le vere basi di questo innalzamento. Noi adunque ripieni di vera allegrezza , dopo aver rese al Signor' Iddio le dovute grazie per gli eccellenti favori , che le à compartiti , non sapendo in che forma dare a V. E. attestati di quella gioia , che abbiamo nel core , ci siamo risoluti dare alla luce questa picciola composizione poetica , per poi adornarla di Musica , e rappresentargliela: Stimandoci sommamente onorati , se l' E. V. si contenterà benignamente gradirla , come segno di gratitudine , riverenza , ed ossequio , con cui , baciandole la Sagra Porpora , ci dichiaramo

Dell E. V.

Um̄i, Deum̄i, ed Obligatissimi Servitori
I CANTORI ITALIANI.

chiaro l'aggiudizio, e la presenzia con tanta prudenza
 e solo passibile amministrata, sono state le
 tutte basi di questo innalzamento. Noi adunque
 ripigliamo di qua allegranza, dopo aver vece al di-
 gnor, l'abbio le dovute grazie per gli eccellenti fa-
 vori, che le a compariti, non sapendo in che for-
 ma dare a V. E. attestati di quella gioia, che ab-
 biamo nel core, ci siamo risolti dare alla luce
 questa piccola composizione poetica, per poi
 adattare la di Musica, e rappresentargliela: Si-
 mandoci l'omaggio onorati, e V. E. si con-
 tate benignamente gradita, come segno di gra-
 titudine, reverenza e di ossequio, con cui, per
 simbolo la Doga e l'Espresso, e dichiariamo

Dell' E. V.

Cantori Italiani
 Gio: Maria...
 Gio: Maria...
 Gio: Maria...

INTERLOCUTORI.

Giustizia.

Sapienza.

Prudenza.

Fortezza.

Invidia.

Inganno.

Coro primo, di Virtù.

Coro secondo, di Furie.

Poesia del Signor D. Antonio Tedeschi.
Musica del Signor Francesco Antonio d'
Almeida.



LE VIRTU' TRIONFANTI.

P A R T E P R I M A.

Giustizia, e poi Coro di Virtù.

Giust:

DEL giusto, e del dover fide compagne
Alme virtùdi amiche,
Già de' rei l'empio stuolo
Omai s' auanza a segno,
Che debellar pretende il nostro Regno.

Pochi abbiamo seguaci, e giaccion questi
Oppressi, ed auviliti; onde sol regna
Con dominio tiranno
Lusso, Inuidia, Ambizion, Frode, ed Inganno:
Noi che del sommo Bene
Siamo eterni attributi, e frà Mortali
Scintille di quel sol, che il tutto regge;
Dellaौरana Legge
Custodiamo l' ondre;
Vendichiamo gli oltraggi: non rimanga
Impunito di colpa un leggier neo,
Si premj il Giusto, e si condanni il Reo.

Coro

Coro di Virtù:

Mai non sperì un cor mortale ;
 Ch'è dj vizjalbergo , e sede ,
 Alle colpe altra mercede ,
 Che 'l soffrire , ed il penar :
 Sovra un Soglio a mertì uguale
 Sol s' innalzi il Savio , il Giusto :
 Sol chi vien di palme onusto
 Sia condotto a trionfar .

*Giustizia , Fortezza , Sapienza , e Prudenza .**Fort.*

D Unque perchè scemato
 E' de nostri seguaci il picciol grögge ,
 E perchè l' alma legge
 Dalla turba degli empj é vilipeta ,
 Si lascierà l' impresa ?
 Cresca , e s' inoltri pure
 De' malvaggi lo stuolo ,
 Che basta ad etpugnarli un Giusto solo:

Sap.

Il numero a malvaggi
 Non accresce vigor ; che se virtude
 E' 'l verace valor , chi questa fugge
 Valoroso non è .

Prud.

De giusti intanto
 Si fa scempio crudel :

Giust.

Qual' oro al foco
 Si raffinan così ; nè a suo talentō
 Agli empjlice incrudelir , che in finē
 Non mancano a rubelli ,
 Per j delitti lor scuri , e flagelli :
 E perchè veggia il Mondo ;
 Che non sol di castighi ;

Ma

(3)

Ma d'alti premj ancor colma ò la m^{an}o;
AL POPOL LUSITANO ,
 Ch' al suo **PRESULE** amato ogn' or sospira
 Quel grado alto , eminente ,
 Di cui degno già sembra agli occhi miei ,
 Vò compiacer ; e con Purpureo ammanto ;
 D' eccella Dignità vò darle il vanto .

Veggiano , che nel Trono ,
 In cui finor sedè ,
 E' premio di sua fé
 L' Ostro sublime .

E perchè giusta io sono ;
 La man ; ch' a un tanto onor
 Innalza un fido cor ,
 Un' empio opprime .

Veggiano , &c.

Fortezza , Sapienza , e Prudenza.

Fort: **O** Del Iovrano Culto
 Generosa Custode ;
Sap: **O** della Pace
 Degna , e nobil Germana ;
Prud: **La Sponda Lusitana**
A' da gioir ; perché se in alto grado
 S' estolle il suo **PASTOR** , lieta , e tarquilla ;
 Fuor d' ogni aspra contesa ;
 Godrà calma soave in ogn' impresa ;
 Quando cessan le procelle ,
 Pronto allora il buon **Nocchiero**
 Si rimette in quel sentiero ,
 Che turbolli il vento , e 'l mar ;

B

E rin;

E ringrazia al fin le stelle;
 Chese pria stavano ascosse;
 Poi tornarono pietole
 Il camino a dimostrar.

Quando cessan ; &c.

Fortezza, Sapienza, e poi Invidia.

- Fort.* **M**A chi è costei ; che macilenta, e squallida,
 Tinta d' atro livore a noi sen viene ?
- Sap.* Alla tembianza dispettosa, e pallida,
 Aj tumidi occhi, alle sanguigne labra,
 Ell' è l' Invidia al certo.
- Inv.* Sì, che l' Invidia io sono ; e ben mi sembra ;
 Ch' oggi, più dell' usato,
 Siate colme di gioia !
- Sap.* Qual gioia esuli, afflitte ;
 Disprezzate Virtù goder potiamo ?
- For.* E da noi che pretendi ?
- Inv.* La causa vó saper del tuo contento.
- For.* Te la dirò per tuo maggior tormento ;
 Oggi l' invitta Diva ; a cui fù dato
 Premj, e pene partir con giusta mano,
AL PRESUL LUSITANO
 Ostri prepara ; e si eminente foglio ;
 Che sol cede al Triregno :
 Quest' è de merti suoi premio condegno ;
- Inv.* E fia ver ? (ah ch' il core
 Jo mi sento scoppiar) e con qual merto
- For.* Taci perfida lingua. I pregi tuoi
 Le tue fosche pupille
 Non giungono a mirar !

Inv: E per qual' opra: ---
Fort: Taci, le sue grand'opre
 A tenon spetta il giudicar; mà solo
 Servon di pena al tuo superbo ingegno.
Inv: Taccio, per poi sfogar tutto il mio sdegno.
 Co'l desio della vendetta
 Vò frenando il mio dolore;
 Mà l' Inganno, ed il furore,
 Contro voi svegliar saprò.
 Non avrà l'onor ch' aspetta
 Chi è di voi si fido amico:
 Ed a lui coll' odio antico
 Nuove guerre apprestero.
 Co'l desio, &c.

Fortezza, e Sapienza.

Fort: **D**I tai vane minaccie
 La Fortezza farà, che si sgomenti;
Sap: Non fa; ch' alcun paventi
 L'ire di simil Furia; l'infelice
 Sol fá guerra a se stessa; e latrà; e ruggè;
 Ma nelle smanie tue si rode, e strugge,
For: A me di debellarla
 Si conceda l'impresa:
 Cadrà senza difesa
 Auvilita; e tremantè;
 Che d' Invidia non teme un cor costante;
 Chi vince d'amore;
 Chi frena di sdegno
 Il fomite indegno;
 D'un' invido core
 Dovrà paventar ?

Col

Col dente mordace
 Se stesso divora ;
 Nè un'ora
 Di pace
 Sà l'empio trovar:

Chi vince, &c.

Sapienza, e poi Inganno fingendosi la Verità.

- Sap:* **N**on lascerà l'invida Furia audace
 Coi fieri mostri amici
 Tentar machine, e frodi ;
 Per isfogar lo sdegno ;
 Ma resterà deluso il suo disegno
- Ing:* Con cor fido, e sincero ; o savia Diva
 Tiauguro, e a tutte le virtù colleghe
 Pace, e calma serena.
- Sap:* (Che larva é questa ? io la ravviso appena.)
 Chi sei ? donde ti rechi ?
- Ing:* Da inabitati lidi, ove raminga
 Per cento lustri, e cento
 Trassi con pena, e stento i giorni miei ;
 A voi ricorro.
- Sap:* (Chi sia mai costei
 Io non discerno ancor.)
- Ing:* Non ti souviene
 Di colei, che dal ceto de' Mortali
 Fù per sempre sbandita ?
 Io son la Verità ; si quella io sono ;
 Che da tutti abborrita ;
 Vivo infelice, e solitaria vita ;
- Sap:* E qual caggion qui ti condusse ?

(7)

- Ing:* Un grave
 Arcano ò da scoprirti:
 Voi Potenze del Ciel' attesto, e giurò,
 Che è verace il mio detto, e che non mento.
- Sap:* (Quando mai Verità fé giuramento ?)
- Ing:* Dal sempiterno nume io fui condotta
 Sulle rive del Tago:
 Ed ivi, (oh mio tormento)
 Vidi apprestar, con lieta pompa e suonò,
 Di Lisia al **GRAN PASTOR** Porpora, e Trono.
 Deh nobili Virtudi,
 Per voi, pé 'l vostro' onor, non si permetta,
 Che questi a tanto ascenda.
- Sap:* Or si che ti conosco. Ah mostro infame,
 Codardo, traditor: non ai rossore
 Della nemica tua vestir gli arnesi?
 Non fai, che al fin palesi
 Rendonsi le tue frodi?
- Ing:* O fian frodi, o fian' arti;
 Oggi regno nel mondo.
 Io con saper profondo, in ogn' impresa
 Sò trionfar. Politica, e Prudenza
 Chiamansi l'opre mie. Campioni estinti,
 Desolate Città, sconfitti Regni,
 Giusti puniti, ed assoluti rei,
 Sono del mio valor pompe, e trofei.
- Sap:* Vile, di qual valore
 Ti puoi vantare, se in campo
 Di combatter non osi a viso aperto,
 E basta ad esser vinto, esser scoperto?
 Alme imbelli, e codarde
 Sono l'albergo tuo. Va dunque; adopra

Quanto

Quanto sai, quanto puoi; di te non tremo;
L'arti conosco; e 'l valor tuo non temo:

Gli arcani tuoi profondi,

E l' arte tua fallace,

Non prezza alma sagace,

Non teme un saggio cor.

'Agli occhj altrui tascondi;

Ma discoperto al fine,

Sotto le tue ruine

Premi l' ingannator.

Gli arcani, &c.

Inganno, e poi Coro di Furie.

Ing.

A Lme codarde son l' albergo mio:
Nelle cospicue corti,
Nelle vaste Città, fra chiosfri, e templi;
In ogni etade, e condizion, son io,
Che dispongo, e governo. Il secol d' oro
Gia terminò: Senza di me, chi aspira
A formontar di dignitade il colmo,
Riman deluso: Ed or costui pretende,
Con temerario impegno,
Senza la scorta mia, posto sì degno:
Nò nó, delle virtudi
Ceda lo stuolo imbelle;
E voi mie fide ancelle
Furie del cupo abisso
Non tardate all' impresa;
Sù preparate l' armi in mia difesa:

Ing.

Accorrete o spirti alteri:

Qui v attendo audaci, e fieri,

I miei torti á vendioar.

Coro

[9]

Coro di Fur. Al tuo cenno, al tuo volere
Pronte son l'armate schiere,
I tuoi torti a vendicar.

Ing. Tremi il Cielo, il Mar, la Terra.

Coro di Fur. Si prepari mortal guerra.

Ing. e Coro. L'empia turba a debellar!

Ing. Sù miei fidi all'armi.

Coro. All'armi.

Ing. Chi d'Impero vuol privarmi

'Al mio piede } á da restar.

Coro. 'Al tuo piede }

'Accorrete, &c.

Fine della Prima Parte.



PARTE



PARTE SECONDA.

Invidia , e poi Inganno , fingendosi la Gloria.

Inv.



Elle frodi il gran Padre ;
Or ch' al proprio valor, le forze aggiunge
Dell' infernali squadre,
Chi dovrà dubitar?
Eccom' in campo.

Ing.

Per ordir nuove trame , e porre in opra
L' odio , ch'ò in sen raccolto ,
Sotto nuove sembianze io celo il volto.

Inv.

Che far pretendi in così strano arnese ?

Ing.

Ciò che pretesi far, giammai palese
Fù , né a' più fidi miei ; ma perchè teco
Genio antico mi stringe ,
Te'l vò scoprir: Senza verun contrasto
Unite le virtù , della lor opra
Tendono al compimento ; or con sembiante
Di Gloria ; come vedi , io vò fra loro
Eccitar tal contesa ,
Che basti a disturbar l' odiata impresa :

A dempito

(11)

Son pronte in ogni evento
Mille furie per noi : fuggasi il primo
Incontro del periglio,
Che poscia il tempo ne darà consiglio.

Inv. O del tartareo regno
Valoroso campion ; col tuo sapere
Sarem lungi d' affanno.

Ing. O ciò s' annulla , o ch' io non son l' Inganno :
A dempito vedrai quanto prometto.

Inv. Dall' opre tue felici eventi aspetto.

Se ad arte si cela ,
Né ad altri si scopre
In campo il tuo volto ;
E' stolto

Chi all' opre
Non vede il valor ;
Chi a vincere anela
Gli aspetti non cura ,
Se in qualche figura
Sarà vincitor.

Se ad arte , &c.

Inganno , e poi Fortezza.

Ing. **O**R' ecco la Fortezza:
Da costei , che dell' altre è meno accorta ,
S' incominci la trama.

For. A che ne vieni
O spirito generoso?

Ing. A coronar d' incorruttibil ferto
L' altrui merto vengh' io.

For. Forse pretendi

C

Del

Del LUSITANO EROE premiar l' imprese :

Ing.

Con piu forte raggion , ch' altri 'l pretese.

For.

Con qual raggione ? A noi che di tue gesta

Fummo fide compagne ; anzi frà tutte

A mè , colla cui scorta

Le rubelle passioni à vinte ; e dome ,

Convien di ferto cingerle le chiome :

Ing.

Questo non è dover : di voi ciascuna

Fù sua compagna in parte ; in tutto io fui

Oggetto a' suoi pensier. Chi farà quella ,

Che 'l dovrà coronar ? Pe' l suo valore

Tu pretendi a raggion : S' è saggio , e pio ,

S' è giusto , f' è clemente , allora ogn' una

Per se lo chiederà ; sia meglio adunque ,

Che da tutte si ceda ; e se in ogn' opra

Ottien di gloria il freggio ,

Io coronar lo deggio. L' alme grandi

Non cercan voi , per voi :

Tendon per vostro mezzo

Della Gloria all' acquisto ;

Dunque perchè ingannarle ?

Non debbon le virtudi aver' il vanto

Di coronarle il crine ;

S' elleno sono j mezzi , e Gloria il fine.

Sol bramosa

Di palme , e d' allori ,

Orgogliosa.

Frà stenti , e sudori ;

Nobil' alma

Sprezzando la calma ;

Va premendo di Gloria il sentier.

(13)

Per lei sola frà l' armi ; e la morte
Si cimenta
Con barbara forte ,
Nè paventa
L' invito Guerrier :

Sol bramosa , &c.

Fortezza , Prudenza , e Sapienza.

Fort.
Prud.

GRan baldanza à costei.
Qual triste evento

For.

Ingombra la Fortezza ?
In questo punto
Di quà partì la Gloria ; avendo pria
Svelati i suoi pensier : taccio l' altere
Forme del favellar ; sol vi sia noto ,
Ch' ella presume esser dell' alme grandi
Il fin bramato ; ch' al dilei possesso
Puri mezzi s'iam noi ;
E ch' a lei spetta il coronar gl' Eroi.

Sap.

Fallace è 'l detto suo : son le virtudi
Perfette idee ; onde da se son meta
D' ogni nobil desio.

Prud.

Anzi chi aspira
Sol per brama di gloria alle grand' opre ;
E' di quella men degno : a un cor perfetto
Non è la gloria nò , ma il ben l' oggetto

Sap :

Or senti della Gloria
Qual' è il mestier : Perchè della virtude
Disastroso è il sentier , mentre fa d' vopo ;
Pria di giungerne al colmo ;
Mille affetti domar , reggerfi à mille

Prove d' alto valor; vien' ella è l' orme
 Siegue de nostri Eroi; nell' ardue imprese
 Mostra a ciascuno il guiderdon ch' aspetta;
 E 'l corlo a profeguir l' anima, e alletta.
Fort. Dunque se alcuna con raggion pretende
 Dare al nostro Campion fregio, e corona,
 Quella son' io.
Prud. Perchè?
For. Perchè fá d' vopo
 Mille affetti domar; reggersi à mille
 Prove d' alto valor. Chi fù, che al primo
 Fiore degli anni tuoi, ogni passione
 'A soggiogar l' indusse, ed a posporre
 I rispetti del mondo a quei del Cielo?
 Valor, Costanza, e zelo
 Nel Pastorale impiego
 Chi le infuse nel sen?
Prud. Se in questo grado
 Fù buon Pastor, fù di Prudenzá effettò?
 'Al suo gregge diletto
 'Apparecchiar salubre pasto, e grato;
 Prevedere ogni aguato
 Del Cerbero infernal' io l' insegnai.
Sap. Ed io, che l' allevai
 Con dogmi di Pietà sin dalle falce,
 Ch' i suoi grandi talenti
 'A raddoppiar l' istrussi;
 E di bell' arti e scienze
 Le norme l' additai, le conosceñze;
 Negletta resterò? Io pe' l' tuo crine
 Colsi, e intrecciai gli allori; il ricco ammāto
 Io gli ò tessuto; ed in ogni aspro duolo

(1c)

Quest' opra fù per me triegua ; e consuolo.

Fù piacer l' antica speme ,

Or' è pena in questo esiglio ,

Ch' io non giunga , il mio gran Figlio

Di mia mano a coronar.

Gli altri affanni uniti insieme

Nel mio cor' appena io sento :

Questo solo è il gran tormento ,

Per cui deggio sospirar.

Fù piacer , &c?

Fortezza , e Prudenza.

Fort.

C On troppa pena espresse
L' ardente suo desio la saggia Dea :

Già nella propria idea

Pondera j mertì sui ;

Senza dar loco alle proposte altrui ;

Prud.

A noi stesse non lice

In questa causa giudicar : produca

Ciascuna j suoi motivi ; e quando il tutto

Abbastanza sia noto ;

Della Giustizia poi s' ascolti il voto.

Fort.

Giudicherà per se.

Prud.

Troppo l' offendi.

Fort.

Il campo a' pretensori

Io deggio aprir così? Sarei ben stoltà.

Prud.

Cedi pur una volta

Di Prudenza a' consigli.

Fort.

Ma mandi ad incontrar nuovi perigli!

Prud.

Temi forte?

Fort.

Timor mai non conobbi.

Prud.

Prud. Dunque a quella virtù, cui fu concesso
Il giudicare, i meriti tuoi proponi.

Fort. Renderò a mio favor mille ragioni.

Tra le virtù son' io,

Ch' al mio Campione eletto

Armo di forza il petto,

E di costanza il cor.

Dunque se 'l dono mio

Un grand' Eroe lo rende,

Chi con raggion pretende

Dar premio al suo valor?

Tra le virtù, &c.

Prudenzia sola.

SE nacque dalla Gloria
Questa tenzon, che germogliò fra noi,

Permetta il Ciel, che poi

Non s' inoltri cotanto,

Che di virtù basti a scemare il vanto.

Ciascuna a se lo brama: afflitta, e mesta

Si mostrò la Sapienza,

Gl' impeti di Fortezza

Frenar già non si ponno:

Onde perchè dell' altre

Io son men' usà a favellar; per sorte

Parrà la mia raggion men sòda, e forte?

L' alto don da me concesso

Con sue gesta ogn' or palesa,

Vigilando alla difesa

Del suo gregge il buon Pastor.

Nell'ovile a lui commesso,
 Benche ordisse insidie, e trame,
 Mai potè faziar sue brame
 L'empio lupo ingannator.
 L'alto don, &c.

Giustizia, e Invidia.

Giust. **V**ieni malvaggia.
Inv. A che venir degg'io?
Giust. Se 'l maligno desio qui ti condusse,
 Ascolta il mio voler.
Inv. Udir non voglio.
Giust. Eh perfida, t'accolta;
 O per l'incolto crine
 Sarai tratta a miei piedi?
Inv. (Cruda Tiranna) eccomi à tè; che chiedi?
Giust. Alla sollenne pompa,
 Con cui nell'alto Trono
 Ascenderà L'EROE, ti vò presente;
 E pria, che in occidente il Sol s'asconda,
 L'opra si compirà per tuo dispetto.
Inv. Spietata, e qual diletto
 Prendi del mio penar?
Giust. T'affretta intanto.
 Ver le rive del Tago, e al popol tutto,
 Che giunse il dì della bramata pace,
 Tu medema farai nunzia verace.
Inv. Puoi far di più per tormentar mi?
Giust. Parti.
 (Questo è per lei un raddoppiato affanno.)

Inv.

Inv. Vado (mia resta a mio favor l' Inganno.)
Giust. Delle Furie crudeli
 Mill' arti io già preveggo;
 Per impedir la meditata impresa
 „ Sommo Nume del Ciel, che la difesa
 „ Intrapren li de' giusti, ed ogni frode
 „ Fai, che da te si scopra;
 „ Tu protéggi quest' opra:
 „ De tuoi ribelli a scorno,
 „ Esalta il tuo Campion, per lui combatti,
 „ Tu degli empj il furor premi, ed abbatti.
 Son quai voraci belve;
 Che frà l' agnelle timide,
 Pej prati, e per le selve
 Fremono a lor piacer.
 Paventino gli audaci
 Della tua mano j folmini:
 E pallidi, e fugaci
 Si veggano temer.

Son quai; &c.

Sapienza, Prudenza, e Fortezza.

Sap. **I**N fine, a quel ch' io vedo, in questa lite
 Tu decider vorresti.
Fort. E chi me 'l vieta?
Sap. E decider per te.
Fort. Le mie raggioni
 Decidono per me:
Sap. Sembra a ciascuno
 Forte la sua raggion, ma poi s' inganna.

Fort.

For. Questo mi fa sperar la tua condanna.
Prud. Raffrena omai, Germana,
 Del tuo fervor gl' impulsi.
Sap. E fin' a quando
 Si violenti trasporti
 S' han da soffrir?
For. Meno il desio t' accenda;
 Se tu vuoi, ch' io datè l' essemplio apprenda.

a 3.

Fort. In vano pretendi
 D' un preggio, ch' è mio;
 Rapirmi l' onor.
Prud. T' accheta, t' arrendi,
 Deh modera, oh Dio;
 L' innato valor.
Sap. Se troppo t' accendi,
 L' ardente desio
 Non è gran valor.
Fert. Io tanti consigli
 Udir più non voglio.
Sap. Ammiro l' orgoglio;
Prud. Prevedo j perigli.

Sap. } a 2. E teme il mio cor:
Prud. }

Fort. Di vincer ò speme;
 Ne teme il mio cor:

Sap. } a 2. In corò si degno
Prud. }

Si plachi lo sdegnò,
 S' estingua il furor,

Fort.

Per vanto si degno;
E' giusto il mio sdegno,
E' giusto il furor.

In vano ; &c.

Inganno fingendosi la Giustizia , e dette.

Ing.

Qual contrasto ò virtudi : Onde deriva ?
Chi mai lo suscitò ?

Fort.

Potente Diva,
Che di Sapienza ; di Prudenza ; e d' altra
Qual sia virtude , o dono
Sian forti le raggion , negar no 'l deggio ;
D' ogni più raro preggio
Fù di LISIA il PRELATO
Da lor colmo , ed ornato. Elle lo fero
Ben cominciar ; ma chi di lor le diede
Il proseguire , ed il compir l' imprese ?

Sapi.

Ma se le frodi , e l' arti
Non conoscea

Prud.

Ne prevedea gli aguati :
Del nemico

Ing.

Non più : Donde sien nati
I litiggj , già scorgo. E sarà verò ;
Che dell' alme virtudi ,
Per motivo si lieve ,
Si veggia disunir l' affetto antico :
Queste dell' inimico
L' occulte frodi son , l' arti son queste ;
Con cui v' involge in atra nube , e fosca ,
Nè v' è chi le prevegga , o le conosca.

Udite :

Udite : De due mali
 Eleggasi il minore : Io già mi pento
 Diciò , che vi proposi :
 Contristar non vi voglio ; a prezzo tale
 Innalzar non si debbe un' vom mortale :
 E affincbe cessi ogni discordia , e lite ,
IL PRESUL LUSITAN non s' incoroni :

Giustizia , e detti.

Giust.
Ing.

E Tù chi sei , che in guisa tal disponi ?
 (O fiero incontro) Ed alla nota insegna
 Non mi rauvifi ancor ?

Giust.
Ing.
Giust.:

Ah larva indegna.
 Larva sei tù , che la Giustizia io sono !
 E contende il Fellon' . Olà , discopri
 L' orribil ceffo-

Ing.
Sap.
Prud.

O mio destin tiranno :
 Lassa che veggio ?
 O Dio !

For.
Giust.:
Ing.
Sap.

Quest' è l' Inganno !
 Empio , chi à ciò t' indusse ?
 Co' tuoi prieghi l' Invidia mi costinse ?
 Pria Verità si finse , or stava ascolo
 Con manto di Giustizia : Egli fù dunque
 La finta Gloria ancor , che questa gara
 Introdusse fra noi .

Giust.
For.

Qual gara ?
 Il vanto
 Si contendea di coronar l' **EROE** ,
 E per se tutte , ed io per me lo chiesi !

Dii

Giust.

Giust. Or si, che 'l tutto intesi. ;, Ah serpe astuta ;
 ,, Da j princij del mondo
 ,, Inimica dell' vom, madre di morte ;
 ,, Per tua caggion le porte
 ,, Si chiusero del Cielo ; onde fù d' vopo
 ,, Tai danni a riparar, che 'l tommo Bene
 ,, Contovrano consiglio,
 ,, In braccio à morte abbandonasse il Figlio.
 ,, Ancor tramando vai ? Nelle caverne
 ,, Non ti nascondi ancor ? Pur ti rammenta ;
 ,, Che la nobil Donzella ,
 ,, Per adempire al gran decreto antico ,
 ,, Il capo ti schiacciò col piè pudico.

Invidia, e detti.

Inv: **O**' Già tutto esseguito : In premio almeno
 Della mia fedeltà... (Ohimè, che veggio ?
 Qui l' Inganno è scoperto !)

Giust: Si si, il premio avrai secondo il merto.
 Or dilette virtù, non si ritardi
 L' opraigia destinata.
 S' acchetin le contese. Ottien TOMMASO
 Tutti in eccelso grado
 I doni ; e le virtudi. In ogni impiego,
 Di Giustizia, e Clemenza ;
 Di Pietà, di Sapienza, e di Valore ;
 Ebbe il preggio, e l' onore.

PRESULE INVITTO, E PRIMO PATRIARCA,
 Agli occhj del suo Dio, del suo Monarca
 Accetto fù ; ma in tanto al mio dovere

Non

Non vò mancar, s' è mio quest' attributo ;
Di dar' a tutti il guiderdon dovuto.

Andiamo al Tempio ; ed ivi

Nel foglio destinato

Sieda l' EROE di nobil' Ostro ornato.

E voi larve superbe

'Al Tempio ancor per vostro rio cordoglio.

Inv. Ciò non posso esleguire.

Ing. Ed io non voglio ,

Giust. Sù via Compagne , ogn' una

'Al vizio suo nemico

Il collo cingerà d' aspra catena.

Ing. Oche fiero martir.

Inv. Che acerba pena.

Ing. } a 2. Soccorreteci voi Furie d' Averno.
Inv. }

Giust. Quando combatte il Ciel, trema l' inferno?

Pmo. Coro. Soggiacete o Mostri audaci

Alle fiamme , alle catene ,

Che son premj al vostro error.

Secod. Cor. Spente son le nostre faci ,

Es' abbatte in queste pene

Il natío primo valor.

Pmo. Coro. Di virtude il gran contento ;

Secod. Cor. Delle Furie il gran tormento ;

'A 2. Cori. Fa corona al Vincitor.

Pmo. Coro. Viva il Giusto, il Saggio, il Forte.

Secod. Cor. O crudele in giusta sorte.

Pmo. Coro. Viva pur l' EROE ben degno

D' ogni freggio, e d' ogni onor.

Secod. Coro.

Secōd. Cor.

(24)

Nel profondo, e basso Règno
Ci nasconda un cieco orror,

FINE.

